

Si sviluppa il dialogo tra Stati Uniti e Iran per gli ostaggi

# Carter: saremo «moderati nei fatti» Attesa ora la risposta di Bani Sadr

Diffuso dalla Casa Bianca un comunicato che dovrebbe soddisfare la duplice richiesta di Teheran - Gli USA hanno abbandonato il progetto di aiuti militari per 400 milioni di dollari al Pakistan

SAN SALVADOR — La situazione resta tesa e drammatica, dopo la domenica di sangue nella quale hanno perso la vita decine di persone. La giunta, incapace di controllare la situazione di terrore e di caos creata dalle squadre fasciste, ha annunciato ieri il prolungamento dello stato d'assedio in tutto il paese per altri trenta giorni.

Nella capitale, come nel resto del paese, intanto, si ripetono gli atti di violenza e di repressione politica. L'altro ieri notte ne sono rimaste vittime due giornalisti olandesi, il direttore di una équipe televisiva Frank Diamond, e un altro membro del gruppo, Bruce Van Buren, feriti da una pattuglia di soldati mentre rientravano al loro albergo.

In seguito all'incidente, i giornalisti stranieri presenti nella capitale hanno tenuto una assemblea di protesta, alla quale il ministro democristiano Napoleón Duarte ha trasmesso le scuse della

Sempre più isolato il regime dc-militari

## Accusa di 10 vescovi alla Giunta per la strage in Salvador...

giunta. In un altro fermento è avvenuto nella stessa notte fra martedì e mercoledì: vittima ne è stato l'ambasciatore del Guatemala a San Salvador, Carlos Gallardo.

Continua intanto la polemica sulle responsabilità della strage di domenica sulla Plaza de Barrios, durante le seque di mons. Romero. Dieci vescovi e 17 altri religiosi stranieri, presenti sulla piazza all'eccidio, hanno smentito la versione della giunta, definendola come una «grave deformazione» dei fatti. Tra i firmatari del documento, il vescovo di Cuen-

queva, il vescovo di Panama, lo spagnolo mons. Iniesta, l'inglese mons. O'Brien, il francese mons. Monod, il tedesco mons. Meisner, il belga mons. Janssens, il lussemburghese mons. Schmitz, il portoghese mons. Silva, il spagnolo mons. Alcazar, il messicano mons. Casarici, il venezuelano mons. Salazar, il colombiano mons. Torres, il peruviano mons. Velasco, il cileno mons. Sunkin, il argentino mons. Ballestrero, il paraguayano mons. Asteasuain, il uruguayano mons. Sanguinetti, il venezuelano mons. Salazar, il colombiano mons. Torres, il peruviano mons. Velasco, il cileno mons. Sunkin, il argentino mons. Ballestrero, il paraguayano mons. Asteasuain, il uruguayano mons. Sanguinetti.

## ... mentre il Papa lancia un generico appello contro l'odio

con il servizio dei più poveri e dei più emarginati. Per la prima volta, dunque, a migliaia di fedeli di varie nazionalità fra cui molti latino-americani presenti all'udienza generale, papa Wojtyla non si è limitato a ribadire, come aveva fatto finora, il suo turbamento per il fatto che un arcivescovo «è stato barbaramente ucciso da mani assassine». Ha voluto soprattutto sottolineare il significato del suo sacrificio perché «tutti rispettino in questo avvenimento doloroso la particolare testimonianza del Vangelo che mons. Ro-

mero si è impegnato a dare in tutta la sua vita di pastore, cercando Cristo specialmente in coloro ai quali egli è più vicino». Nel commemorare domenica scorsa a Parigi mons. Romero, alla presenza anche di rappresentanti delle Chiese di protestanti e ortodossi, il cardinale Martini lo aveva definito «vescovo dei poveri» perché a questi egli «indica le vie dell'amore e della liberazione davanti agli uomini capaci di ingiustizie e di violenza». Ieri anche il Papa, anche se in modo più sfumato, ha condiviso questo

concetto, allorché, ripetutamente, ha detto che assume per tutti, e soprattutto per il continente latino-americano, un particolare eloquio. Vediamo a questo proposito che cosa esattamente chiedevano gli iraniani a Washington. Le condizioni poste da Bani Sadr, dopo la decisione di trasferire gli ostaggi dalla ambasciata USA ad altro luogo sotto il controllo diretto del governo iraniano, sono, come è noto, queste: 1) gli Usa non devono adottare sanzioni di alcun genere contro l'Iran; 2) gli Usa devono impegnarsi a non ostile, nessuna provocazione o gesto di propaganda. Commentando, martedì sera, la risposta di Bani Sadr al suo secondo messaggio, Carter — come si è detto — ne aveva dato una valutazione complessivamente positiva ed aveva annunciato che nessuna «ulteriore misura» sarà adottata nei confronti dell'Iran (non si darà corso, cioè, al quasi totale embargo commerciale ipotizzato nel messaggio indirizzato domenica scorsa dallo stesso Carter a Bani Sadr; ma le sanzioni già in vigore, sembra di capire, per ora resteranno). Il presidente USA non aveva, invece, fatto alcun cenno alla seconda condizione prospettata dal governo di Teheran e formulata esplicitamente nel discorso del presidente iraniano. Di qui la puntualizzazione di Bani Sadr.

Il comunicato della scorsa notte risponde alla seconda richiesta? E' cioè un impegno a non compiere atti ostili, provocazioni, gesti di propaganda? In attesa che Teheran sciolga questi interrogativi c'è da rilevare che la controparte del presidente iraniano ha creato un certo imbarazzo a Washington. Alla prima dichiarazione di un funzionario della Casa Bianca tendente a «minimizzare» il messaggio ipotizzato, nel messaggio indirizzato domenica scorsa dallo stesso Carter a Bani Sadr, ma le sanzioni già in vigore, sembra di capire, per ora resteranno). Il presidente USA non aveva, invece, fatto alcun cenno alla seconda condizione prospettata dal governo di Teheran e formulata esplicitamente nel discorso del presidente iraniano. Di qui la puntualizzazione di Bani Sadr.

Alceste Santini

TEHERAN — Martedì sera il presidente iraniano Bani Sadr aveva detto che «le affermazioni di Carter non sono affatto sufficienti: occorre infatti che venga pubblicato un comunicato in cui si tenga conto di tutte le nostre richieste». Bani Sadr si riferiva alla dichiarazione con la quale il presidente USA aveva definito «un passo avanti» la decisione iraniana di affidare al governo gli ostaggi americani. Ebbene il comunicato americano è stato diffuso proprio ieri sera dal portavoce presidenziale Jody Powell. In esso si afferma: «Intendiamo continuare ad ispirarci alla moderazione delle nostre parole e delle nostre azioni, purché reali passi avanti vengano compiuti per risolvere la crisi e per riportare in patria la nostra gente». Ci si domanda ora se il governo di Teheran e il Consiglio della rivoluzione riterranno sufficiente questa nuova presa di posizione ufficiale americana. Vediamo a questo proposito che cosa esattamente chiedevano gli iraniani a Washington. Le condizioni poste da Bani Sadr, dopo la decisione di trasferire gli ostaggi dalla ambasciata USA ad altro luogo sotto il controllo diretto del governo iraniano, sono, come è noto, queste: 1) gli Usa non devono adottare sanzioni di alcun genere contro l'Iran; 2) gli Usa devono impegnarsi a non ostile, nessuna provocazione o gesto di propaganda. Commentando, martedì sera, la risposta di Bani Sadr al suo secondo messaggio, Carter — come si è detto — ne aveva dato una valutazione complessivamente positiva ed aveva annunciato che nessuna «ulteriore misura» sarà adottata nei confronti dell'Iran (non si darà corso, cioè, al quasi totale embargo commerciale ipotizzato nel messaggio indirizzato domenica scorsa dallo stesso Carter a Bani Sadr; ma le sanzioni già in vigore, sembra di capire, per ora resteranno). Il presidente USA non aveva, invece, fatto alcun cenno alla seconda condizione prospettata dal governo di Teheran e formulata esplicitamente nel discorso del presidente iraniano. Di qui la puntualizzazione di Bani Sadr.

Il comunicato della scorsa notte risponde alla seconda richiesta? E' cioè un impegno a non compiere atti ostili, provocazioni, gesti di propaganda? In attesa che Teheran sciolga questi interrogativi c'è da rilevare che la controparte del presidente iraniano ha creato un certo imbarazzo a Washington. Alla prima dichiarazione di un funzionario della Casa Bianca tendente a «minimizzare» il messaggio ipotizzato, nel messaggio indirizzato domenica scorsa dallo stesso Carter a Bani Sadr, ma le sanzioni già in vigore, sembra di capire, per ora resteranno). Il presidente USA non aveva, invece, fatto alcun cenno alla seconda condizione prospettata dal governo di Teheran e formulata esplicitamente nel discorso del presidente iraniano. Di qui la puntualizzazione di Bani Sadr.

Il comunicato della scorsa notte risponde alla seconda richiesta? E' cioè un impegno a non compiere atti ostili, provocazioni, gesti di propaganda? In attesa che Teheran sciolga questi interrogativi c'è da rilevare che la controparte del presidente iraniano ha creato un certo imbarazzo a Washington. Alla prima dichiarazione di un funzionario della Casa Bianca tendente a «minimizzare» il messaggio ipotizzato, nel messaggio indirizzato domenica scorsa dallo stesso Carter a Bani Sadr, ma le sanzioni già in vigore, sembra di capire, per ora resteranno). Il presidente USA non aveva, invece, fatto alcun cenno alla seconda condizione prospettata dal governo di Teheran e formulata esplicitamente nel discorso del presidente iraniano. Di qui la puntualizzazione di Bani Sadr.

Il comunicato della scorsa notte risponde alla seconda richiesta? E' cioè un impegno a non compiere atti ostili, provocazioni, gesti di propaganda? In attesa che Teheran sciolga questi interrogativi c'è da rilevare che la controparte del presidente iraniano ha creato un certo imbarazzo a Washington. Alla prima dichiarazione di un funzionario della Casa Bianca tendente a «minimizzare» il messaggio ipotizzato, nel messaggio indirizzato domenica scorsa dallo stesso Carter a Bani Sadr, ma le sanzioni già in vigore, sembra di capire, per ora resteranno). Il presidente USA non aveva, invece, fatto alcun cenno alla seconda condizione prospettata dal governo di Teheran e formulata esplicitamente nel discorso del presidente iraniano. Di qui la puntualizzazione di Bani Sadr.

Il comunicato della scorsa notte risponde alla seconda richiesta? E' cioè un impegno a non compiere atti ostili, provocazioni, gesti di propaganda? In attesa che Teheran sciolga questi interrogativi c'è da rilevare che la controparte del presidente iraniano ha creato un certo imbarazzo a Washington. Alla prima dichiarazione di un funzionario della Casa Bianca tendente a «minimizzare» il messaggio ipotizzato, nel messaggio indirizzato domenica scorsa dallo stesso Carter a Bani Sadr, ma le sanzioni già in vigore, sembra di capire, per ora resteranno). Il presidente USA non aveva, invece, fatto alcun cenno alla seconda condizione prospettata dal governo di Teheran e formulata esplicitamente nel discorso del presidente iraniano. Di qui la puntualizzazione di Bani Sadr.

Il comunicato della scorsa notte risponde alla seconda richiesta? E' cioè un impegno a non compiere atti ostili, provocazioni, gesti di propaganda? In attesa che Teheran sciolga questi interrogativi c'è da rilevare che la controparte del presidente iraniano ha creato un certo imbarazzo a Washington. Alla prima dichiarazione di un funzionario della Casa Bianca tendente a «minimizzare» il messaggio ipotizzato, nel messaggio indirizzato domenica scorsa dallo stesso Carter a Bani Sadr, ma le sanzioni già in vigore, sembra di capire, per ora resteranno). Il presidente USA non aveva, invece, fatto alcun cenno alla seconda condizione prospettata dal governo di Teheran e formulata esplicitamente nel discorso del presidente iraniano. Di qui la puntualizzazione di Bani Sadr.

Nette vittorie per Carter

## Riprende la serie nera per Kennedy

Dopo il Kansas e il Wisconsin il presidente ha il doppio di delegati - Le posizioni

### Avanzano nel Ciad le forze di Hissene Habré

PARIGI — Entrambe le fazioni che da undici giorni si combattono ferocemente nella sanguinosa battaglia di N'Djamena, la capitale del Ciad, cantano vittoria, ma sembra che la bilancia stia pendendo ora dalla parte delle «Forze armate del nord» (FAN) del ministro della difesa Hissene Habré che hanno guadagnato terreno, soprattutto a nord della pista dell'aeroporto e nei quartieri africani nord-orientali della città. Fino a martedì invece le due fazioni neemiche, cioè le «Forze armate del nord» di Habré e le «Forze armate popolari» del presidente Goukouni Weddeye, erano rimaste sostanzialmente attestate sulle loro posizioni, in un diluvio di fuoco.

Il bilancio delle vittime si sta facendo intanto sempre più pesante. La notte scorsa il console generale del Sudan a N'Djamena, Ahmed Hamza, è stato mortalmente ferito da una raffica di armi automatiche mentre si trovava in un bar dell'esercito ciadiano. Le esatte circostanze della morte del diplomatico non sono state ancora chiarite.

Ieri intanto il colonnello Gheddafi, capo dello stato libico, ha ricevuto in un messaggio scritto una «richiesta di aiuto» dal presidente ciadiano Goukouni Weddeye. Lo ha annunciato radio Tripoli.

WASHINGTON — Il presidente Carter ha battuto nettamente il Senato Edward Kennedy nelle «primarie» svoltesi martedì nel Wisconsin e nel Kansas. Nel campo repubblicano, l'ex governatore della California Ronald Reagan ha consolidato le sue posizioni rispetto a John Anderson e George Bush riportando anch'egli una duplice vittoria, particolarmente netta nel Kansas.

Nonostante le vittorie conseguite la settimana scorsa negli stati di New York e nel Connecticut, il senatore Kennedy vede così rafforzarsi le sue speranze di ottenere la candidatura del partito democratico per la Casa Bianca, ma ha comunque l'intenzione di battersi fino all'ultimo. Il direttore della sua campagna elettorale, Stephen Smith, concedendo la sconfitta nel Wisconsin e nel Kansas, si è detto certo che Kennedy conseguirà «una grande vittoria» il 22 aprile, nelle importanti elezioni primarie della Pennsylvania.

Invece il governatore liberale della California Edmund Brown, scoraggiato dagli scarci risultati ottenuti nel Wisconsin, stato dalle tradizioni liberali nel quale egli si era impegnato a fondo, ha annunciato il suo ritiro dalla corsa per l'investitura del partito democratico. La corsa si riassume dunque ormai in un duello Carter-Kennedy.

Quanto al repubblicano Ronald Reagan, egli sembra più che mai invulnerabile dopo un netto trionfo nel Kansas, e una buona affermazione nel Wisconsin.

Ed ecco le rispettive posizioni dopo le primarie nel Wisconsin e nel Kansas. Partito democratico: il totale dei delegati è di 3.331; ne occorrono 1.666 per ottenere l'investitura; Carter 852, Kennedy 427. Partito repubblicano: il totale dei delegati è di 1.994; ne occorrono 998 per ottenere l'investitura; Reagan 340, Bush 74, Anderson 57.

Dopo tre anni di trattative

## Firmato ieri l'accordo CEE-Belgrado

Sottolineato dalle due parti il carattere politico, oltre che quello economico, dell'intesa

Dal nostro corrispondente BELGRADO — Dopo tre anni di trattative, Jugoslavia e Comunità Europee hanno sottoscritto un accordo di cooperazione economico-finanziaria. La cerimonia ufficiale si è svolta ieri mattina a Belgrado: per la CEE ha firmato il ministro degli Esteri italiano Attilio Ruffini, in qualità di rappresentante del paese presidente di turno, e per la Jugoslavia ha firmato il ministro degli Esteri Josip Vrhovec.

Che cosa prevede in sostanza l'accordo? maggiori possibilità di accesso ai mercati europei per i prodotti jugoslavi (tra l'altro, sono aumentati i contingenti per tabacco, vino e carne), progressiva riduzione dei tassi per alcune merci che rimangono ancora contingentate, finanziamento da parte della CEE di investimenti jugoslavi. A quest'ultimo proposito l'accordo prevede anche un intervento finanziario della Comunità Europea per l'attuazione di quella parte del trattato di Osimo che riguarda la realizzazione della zona franca industriale a cavallo del confine italo-jugoslavo in provincia di Trieste.

In particolare però i due ministri degli Esteri, nelle dichiarazioni pubbliche, hanno sottolineato il significato politico dell'accordo: lo ha detto Vrhovec che ha parlato di «impulso politico per la conclusione della trattativa»; lo ha ribadito Ruffini, ricordando ai giornalisti presenti che la Jugoslavia ha sempre tenuto conto del momento di particolare difficoltà e di crisi sul piano internazionale. E non dimentichiamo che ha aggiunto — il fatto che si tratta di un accordo stipulato tra paesi a differente struttura sociale e politica: è l'applicazione delle disposizioni di Helsinki e costituisce un importante esempio sulla via della distensione.

Anche gli jugoslavi non sottovalutano questo elemento; ma sottolineano che l'accordo dovrà servire concretamente all'economia e al bilancio dei pagamenti, che si aggira attorno ai tre miliardi di dollari, e per l'80 per cento con la CEE, e la firma ieri è stata apposta proprio nell'obiettivo di riuscire a ridurre nei prossimi anni questo disavanzo. Quindi, la Jugoslavia si attende anche nei prossimi mesi atteggiamenti coerenti.

La visita di Ruffini è seguita quindi nel pomeriggio a livello bilaterale: e il ministro degli Esteri ha avuto un colloquio personale con Vrhovec. Durante l'incontro — come ha riferito un portavoce del ministero degli Esteri italiano — sono stati affrontati gli attuali problemi internazionali. In particolare le due parti si sono trovate d'accordo sulla necessità di fare tutto il possibile per arrivare alla conferenza di Madrid, sulla sicurezza in Europa, in un clima di ritrovata fiducia e distensione. Ruffini ha anche esposto al collega jugoslavo le proposte del nove paesi della Comunità per l'Afghanistan.

Ultimo argomento dell'incontro è stato il Medio Oriente: anche qui niente di nuovo. Ruffini ha ricordato le prese di posizione del governo italiano all'ONU e ha riconfermato che l'Italia, per il momento, non intende riconoscere l'OLP.

Silvio Trevisani

### Il PCI al 26° congresso del PC danese

ROMA — Da oggi al 6 aprile si svolge a Copenaghen il 26° congresso del Partito comunista danese. Il PCI è rappresentato ai suoi lavori dal compagno Vittorio Orliani, della sezione esteri del CC.

A due giorni dall'anniversario della manifestazione

## Corone a Pechino per ricordare gli incidenti della Tianan Men

Quattro anni fa segnarono l'inizio della lotta contro la «banda dei quattro» - Le condoglianze dell'Assemblea cinese per la morte del capo di Stato vietnamita

PECHINO — A due giorni dal quarto anniversario degli incidenti della Piazza Tianan Men, alcune corone di fiori sono state già deposte sul luogo della grande manifestazione che segnò una svolta nella recente storia cinese. Il 5 aprile del 1976, durante un grandioso omaggio popolare alla memoria di Ciu Enlai, si verificarono una serie di incidenti che furono allora definiti «controvolutionari»; nel novembre del 1978 gli incidenti furono poi «riabilitati» come la prima grande manifestazione popolare contro quella che venne defini-

ta la «banda dei quattro». E' sulla scia di questa riabilitazione che sorse a Pechino il «muro della democrazia».

La maggior parte delle corone sono dedicate «ai martiri rivoluzionari», cioè ai giovani morti o feriti negli incidenti di quattro anni fa.

L'Assemblea nazionale cinese ha intanto inviato un breve messaggio di condoglianza all'Assemblea nazionale vietnamita per la morte del capo dello Stato, Ton Duc Thang. Ne ha dato notizia ieri l'agenzia «Nuova Cina» pubblicando interamente il testo del messaggio firmato

dal comitato permanente dell'Assemblea. Il testo, di sette righe, esprime le «condoglianze del popolo cinese al popolo vietnamita» e il suo «cordoglio alla famiglia di sua eccellenza il presidente Ton Duc Thang».

In seguito, il vicepresidente dell'Assemblea nazionale, Ngapo Ngawang Jigme si è recato ieri all'ambasciata vietnamita per presentare le condoglianze. All'ambasciata sono state anche inviate corone del comitato permanente dell'Assemblea nazionale e del ministero degli Esteri.

PECHINO — L'ex capo dello Stato cambogiano Norodom Sihanuk ha annunciato ieri a Pechino di volersi ritirare dalla vita politica attiva e di volersi dedicare ad opere umanitarie per il suo popolo. Egli ha spiegato di aver maturato questa decisione dopo il suo viaggio in alcune capitali dell'Occidente, dove ha constatato che la sua idea di una Cambogia neutrale non trovava alcun appoggio da parte dei vari governi.

Sihanuk, che parlava dinanzi ad un piccolo gruppo di corrispondenti stranieri, si è detto poi pronto a rientrare in Cambogia una volta che il governo guidato da Heng Samrin fosse riconosciuto da tutto il mondo e una volta che la maggioranza dei propri sostenitori decidesse che egli dovrebbe agire in quel senso. Anche in tal caso, tuttavia, la sua azione avrebbe un significato puramente umanitario: egli servirebbe dei «numerosi amici» che ha in tutto il mondo, opererebbe per ricostruire la vita e la economia del cambogiano.

Rispondendo ad una domanda del corrispondente della Ansa circa i suoi piani futuri, Sihanuk, che aveva ai suoi piedi un bellissimo volpino regalato dal presidente coreano Kim Il Sung, ha detto: «Non posso partecipare alla lotta politico-militare. Ho abbandonato ogni idea di lotta

## Sihanuk abbandona la lotta contro il governo di Heng Samrin

armata in quanto non intendo prender parte ad una guerra che si combatte sino all'ultimo cambogiano».

Esprimendo un'opinione diametralmente opposta a quella degli «amici cinesi», egli ha affermato che mentre i «khmer rossi» non hanno alcun futuro politico, l'attuale governo di Heng Samrin si vedrà pian piano riconosciuto da tutti e in ultima analisi anche dagli USA e dalla Cina.

Il principe ha tuttavia previsto giorni difficili in un prossimo futuro per i cambogiani, in quanto gli organismi internazionali non hanno più denaro per inviare aiuti e



Norodom Sihanuk

momento, con evidente commovente, ha detto: «Voglio, anelo di tornare in Cambogia. Non desidero morire in terra straniera anche se questa terra è l'amica Cina o l'amica Corea del Nord». A quest'ultimo paese ha dedicato un libro scritto in francese che ha offerto ai giornalisti con dedica. Questo, ha proseguito, non vuol dire che i vietnamiti lo abbiano in alcun modo incoraggiato. Al contrario, l'ultima delle tre lettere da lui inviate ai dirigenti del Vietnam gli è stata riconsegnata senza neppure essere stata aperta. Il motivo di questa ostilità è, a suo avviso, il fatto che egli è l'unico cambogiano con cui Hanoi si è impegnata solennemente a rispettare l'integrità della Cambogia. Sihanuk ha detto che pensa di recarsi in novembre in Australia e a Singapore, però ha sostenuto che questo viaggio è condizionato dall'esito del voto all'ONU sul saggio cambogiano. E' ovvio, ha affermato, che se i «khmer rossi» ottenessero il successo pieno avuto sin qui egli non potrebbe andare in paesi terzi e senza perdere la faccia». Infine il principe ha rivelato che anche le sue proposte per rendere vacante il seggio all'ONU non sono state definite praticabili, come l'idea della neutralità cambogiana, dallo stesso segretario di Stato americano Cyrus Vance.

### Ancora a vuoto l'elezione presidenziale in Turchia

ANKARA — Continuano a susseguirsi, senza esito, le votazioni della Grande Assemblea Nazionale (parlamento) per eleggere il nuovo presidente della repubblica. Il primo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 27 aprile, è fallito. Il secondo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 28 aprile, è fallito. Il terzo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 29 aprile, è fallito. Il quarto tentativo, per il quale era prevista la votazione del 30 aprile, è fallito. Il quinto tentativo, per il quale era prevista la votazione del 1° maggio, è fallito. Il sesto tentativo, per il quale era prevista la votazione del 2° maggio, è fallito. Il settimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 3° maggio, è fallito. L'ottavo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 4° maggio, è fallito. Il nono tentativo, per il quale era prevista la votazione del 5° maggio, è fallito. Il decimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 6° maggio, è fallito. Il undicesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 7° maggio, è fallito. Il dodicesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 8° maggio, è fallito. Il tredicesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 9° maggio, è fallito. Il quattordicesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 10° maggio, è fallito. Il quindicesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 11° maggio, è fallito. Il sedicesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 12° maggio, è fallito. Il diciassettesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 13° maggio, è fallito. Il diciottesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 14° maggio, è fallito. Il diciannovesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 15° maggio, è fallito. Il ventesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 16° maggio, è fallito. Il ventunesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 17° maggio, è fallito. Il ventiduesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 18° maggio, è fallito. Il ventitreesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 19° maggio, è fallito. Il ventiquattresimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 20° maggio, è fallito. Il venticinquesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 21° maggio, è fallito. Il ventiseiesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 22° maggio, è fallito. Il ventisettesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 23° maggio, è fallito. Il ventitreesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 24° maggio, è fallito. Il ventiquattresimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 25° maggio, è fallito. Il venticinquesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 26° maggio, è fallito. Il ventiseiesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 27° maggio, è fallito. Il ventisettesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 28° maggio, è fallito. Il ventitreesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 29° maggio, è fallito. Il ventiquattresimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 30° maggio, è fallito. Il venticinquesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 31° maggio, è fallito. Il ventiseiesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 1° giugno, è fallito. Il ventisettesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 2° giugno, è fallito. Il ventitreesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 3° giugno, è fallito. Il ventiquattresimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 4° giugno, è fallito. Il venticinquesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 5° giugno, è fallito. Il ventiseiesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 6° giugno, è fallito. Il ventisettesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 7° giugno, è fallito. Il ventitreesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 8° giugno, è fallito. Il ventiquattresimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 9° giugno, è fallito. Il venticinquesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 10° giugno, è fallito. Il ventiseiesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 11° giugno, è fallito. Il ventisettesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 12° giugno, è fallito. Il ventitreesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 13° giugno, è fallito. Il ventiquattresimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 14° giugno, è fallito. Il venticinquesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 15° giugno, è fallito. Il ventiseiesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 16° giugno, è fallito. Il ventisettesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 17° giugno, è fallito. Il ventitreesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 18° giugno, è fallito. Il ventiquattresimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 19° giugno, è fallito. Il venticinquesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 20° giugno, è fallito. Il ventiseiesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 21° giugno, è fallito. Il ventisettesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 22° giugno, è fallito. Il ventitreesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 23° giugno, è fallito. Il ventiquattresimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 24° giugno, è fallito. Il venticinquesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 25° giugno, è fallito. Il ventiseiesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 26° giugno, è fallito. Il ventisettesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 27° giugno, è fallito. Il ventitreesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 28° giugno, è fallito. Il ventiquattresimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 29° giugno, è fallito. Il venticinquesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 30° giugno, è fallito. Il ventiseiesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 1° luglio, è fallito. Il ventisettesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 2° luglio, è fallito. Il ventitreesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 3° luglio, è fallito. Il ventiquattresimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 4° luglio, è fallito. Il venticinquesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 5° luglio, è fallito. Il ventiseiesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 6° luglio, è fallito. Il ventisettesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 7° luglio, è fallito. Il ventitreesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 8° luglio, è fallito. Il ventiquattresimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 9° luglio, è fallito. Il venticinquesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 10° luglio, è fallito. Il ventiseiesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 11° luglio, è fallito. Il ventisettesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 12° luglio, è fallito. Il ventitreesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 13° luglio, è fallito. Il ventiquattresimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 14° luglio, è fallito. Il venticinquesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 15° luglio, è fallito. Il ventiseiesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 16° luglio, è fallito. Il ventisettesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 17° luglio, è fallito. Il ventitreesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 18° luglio, è fallito. Il ventiquattresimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 19° luglio, è fallito. Il venticinquesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 20° luglio, è fallito. Il ventiseiesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 21° luglio, è fallito. Il ventisettesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 22° luglio, è fallito. Il ventitreesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 23° luglio, è fallito. Il ventiquattresimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 24° luglio, è fallito. Il venticinquesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 25° luglio, è fallito. Il ventiseiesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 26° luglio, è fallito. Il ventisettesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 27° luglio, è fallito. Il ventitreesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 28° luglio, è fallito. Il ventiquattresimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 29° luglio, è fallito. Il venticinquesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 30° luglio, è fallito. Il ventiseiesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 31° luglio, è fallito. Il ventisettesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 1° agosto, è fallito. Il ventitreesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 2° agosto, è fallito. Il ventiquattresimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 3° agosto, è fallito. Il venticinquesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 4° agosto, è fallito. Il ventiseiesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 5° agosto, è fallito. Il ventisettesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 6° agosto, è fallito. Il ventitreesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 7° agosto, è fallito. Il ventiquattresimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 8° agosto, è fallito. Il venticinquesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 9° agosto, è fallito. Il ventiseiesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 10° agosto, è fallito. Il ventisettesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 11° agosto, è fallito. Il ventitreesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 12° agosto, è fallito. Il ventiquattresimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 13° agosto, è fallito. Il venticinquesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 14° agosto, è fallito. Il ventiseiesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 15° agosto, è fallito. Il ventisettesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 16° agosto, è fallito. Il ventitreesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 17° agosto, è fallito. Il ventiquattresimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 18° agosto, è fallito. Il venticinquesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 19° agosto, è fallito. Il ventiseiesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 20° agosto, è fallito. Il ventisettesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 21° agosto, è fallito. Il ventitreesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 22° agosto, è fallito. Il ventiquattresimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 23° agosto, è fallito. Il venticinquesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 24° agosto, è fallito. Il ventiseiesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 25° agosto, è fallito. Il ventisettesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 26° agosto, è fallito. Il ventitreesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 27° agosto, è fallito. Il ventiquattresimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 28° agosto, è fallito. Il venticinquesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 29° agosto, è fallito. Il ventiseiesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 30° agosto, è fallito. Il ventisettesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 31° agosto, è fallito. Il ventitreesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 1° settembre, è fallito. Il ventiquattresimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 2° settembre, è fallito. Il venticinquesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 3° settembre, è fallito. Il ventiseiesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 4° settembre, è fallito. Il ventisettesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 5° settembre, è fallito. Il ventitreesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 6° settembre, è fallito. Il ventiquattresimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 7° settembre, è fallito. Il venticinquesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 8° settembre, è fallito. Il ventiseiesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 9° settembre, è fallito. Il ventisettesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 10° settembre, è fallito. Il ventitreesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 11° settembre, è fallito. Il ventiquattresimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 12° settembre, è fallito. Il venticinquesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 13° settembre, è fallito. Il ventiseiesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 14° settembre, è fallito. Il ventisettesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 15° settembre, è fallito. Il ventitreesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 16° settembre, è fallito. Il ventiquattresimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 17° settembre, è fallito. Il venticinquesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 18° settembre, è fallito. Il ventiseiesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 19° settembre, è fallito. Il ventisettesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 20° settembre, è fallito. Il ventitreesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 21° settembre, è fallito. Il ventiquattresimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 22° settembre, è fallito. Il venticinquesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 23° settembre, è fallito. Il ventiseiesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 24° settembre, è fallito. Il ventisettesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 25° settembre, è fallito. Il ventitreesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 26° settembre, è fallito. Il ventiquattresimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 27° settembre, è fallito. Il venticinquesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 28° settembre, è fallito. Il ventiseiesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 29° settembre, è fallito. Il ventisettesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 30° settembre, è fallito. Il ventitreesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 1° ottobre, è fallito. Il ventiquattresimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 2° ottobre, è fallito. Il venticinquesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 3° ottobre, è fallito. Il ventiseiesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 4° ottobre, è fallito. Il ventisettesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 5° ottobre, è fallito. Il ventitreesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 6° ottobre, è fallito. Il ventiquattresimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 7° ottobre, è fallito. Il venticinquesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 8° ottobre, è fallito. Il ventiseiesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 9° ottobre, è fallito. Il ventisettesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 10° ottobre, è fallito. Il ventitreesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 11° ottobre, è fallito. Il ventiquattresimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 12° ottobre, è fallito. Il venticinquesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 13° ottobre, è fallito. Il ventiseiesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 14° ottobre, è fallito. Il ventisettesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 15° ottobre, è fallito. Il ventitreesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 16° ottobre, è fallito. Il ventiquattresimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 17° ottobre, è fallito. Il venticinquesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 18° ottobre, è fallito. Il ventiseiesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 19° ottobre, è fallito. Il ventisettesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 20° ottobre, è fallito. Il ventitreesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 21° ottobre, è fallito. Il ventiquattresimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 22° ottobre, è fallito. Il venticinquesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 23° ottobre, è fallito. Il ventiseiesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 24° ottobre, è fallito. Il ventisettesimo tentativo, per il quale era prevista la votazione del 25° ottobre, è fall